
4^a Domenica di Quaresima - anno C
«Ho cercato il Signore: mi ha risposto»

Preghiera iniziale: Sal 23(22),1-4.6

* Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. | Su pascoli erbosi mi fa riposare,

+ *ad acque tranquille mi conduce. | Rinfranca l'anima mia.*

* Mi guida per il giusto cammino | a motivo del suo nome.

+ *Anche se vado per una valle oscura, | non temo alcun male perché tu sei con me.*

* Bontà e fedeltà mi saranno compagne | tutti i giorni della mia vita,

+ *abiterò ancora nella casa del Signore | per lunghi giorni.*

Il Salmo responsoriale: Sal 34(33),2-7

Sii benedetto, Padre, che dal cielo guardi sulla terra i piccoli che ti cercano. Guardiamo a te fiduciosi di essere accolti, tu che allieti i volti tristi e sciogli dalle catene della paura.

²Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode. ³Io mi glorio nel Signore: i poveri ascoltino e si rallegrino. ⁴Magnificate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome. ⁵Ho cercato il Signore: mi ha risposto e da ogni mia paura mi ha liberato. ⁶Guardate a lui e sarete raggianti, i vostri volti non dovranno arrossire. ⁷Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo salva da tutte le sue angosce.

Comprendiamo

* *Salmo 34(33).* Preghiera pubblica di un saggio che trasmette il frutto della propria esperienza. Il saggio fa memoria dei benefici ricevuti (vv. 1-11), e invita l'assemblea a lodare Dio che protegge e libera. Il Signore si prende cura degli afflitti, che gridano a lui con fiducia e si impegnano lealmente a seguire la sua Legge (vv. 12-23).

* «*Voglio benedire il Signore*» (v. 2, con una traduzione migliore). La preghiera vocale, esterna e pubblica, è frutto di una decisione interiore: capisci che è la cosa giusta da fare, e coinvolgi gli altri.

* «*In ogni tempo... sempre*» (v. 2). Ci ricorda l'insegnamento di Gesù sul pregare sempre senza stancarsi (Lc 18,1-8). Ovviamente non possiamo lodare il Signore minuto per minuto, ma lo possiamo fare in ogni circostanza, buona o avversa. «Non darmi né povertà né ricchezza, ma fammi avere il mio pezzo di pane [Padre nostro!] perché, una volta sazio, io non ti rinneghi e dica: Chi è il Signore? Oppure, ridotto all'indigenza, io non rubi e abusi del nome del mio Dio» (Pr 30,8-9).

* «*Mi glorio nel Signore*» (v. 3). La mia gioia viene dai benefici ricevuti da Lui, non sono concentrato sui miei meriti ma sull'Amore che ricevo. Come S. Paolo che invitava a vantarsi nel Signore e nella sua Croce, non nelle proprie belle capacità (1Cor 1,18-31). È l'atteggiamento dei *poveri* che sanno ascoltare il racconto dell'amore ricevuto, sanno gioire, riescono a rialzarsi dalla pena. Il povero non è chi non ha nulla, ma chi sa di aver ricevuto tutto.

* «*Magnificate... esaltiamo insieme*» (v. 4). È la spiritualità serena di Maria, che sente in sé la gioia e la condivide. Chissà se le nostre liturgie sono una lode bella e riconoscente a Dio, oppure preghiera isolata e spenta...

* «*Ho cercato il Signore*» (v. 5). Come si cerca Dio? Investigando i segni della sua presenza, chiedendosi in ogni situazione cosa Egli ci sta dicendo, come Egli ci sta amando, proteggendo, istruendo. È una attività impegnativa che chiede la luce della fede: Dio è presente, Dio è all'opera in me e attorno a me, nella mia comunità. Lo trovo nella Parola, nel Pane, nei fratelli, nell'adorabile umanità di Gesù raccontata dal Vangelo (S. Teresa d'Avila). *Mi ha liberato*: chi cerca il Signore lo trova, a chi bussa viene aperto (Lc 11,10).

* «*Raggianti... Non dovrete arrossire*» (v. 6). Chi incontra l'amore di Dio ha il volto sereno, irraggia luce come Mosè che parlava con Lui (Es 34,29). Il rossore in volto denota una forte emozione, o di

rabia o di vergogna. Con Dio, chi è piccolo non deve vergognarsi, perché è guardato con una cura particolare. Come Gesù che si prendeva cura dei più marginali: bambini, prostitute, pubblicani...

* «*Questo povero grida e il Signore lo ascolta*» (v. 7). A volte non ci sembra di essere ascoltati, specialmente se non chiediamo quello che Dio vuole o quello che davvero abbiamo nel cuore. La salvezza è frutto di un *incontro* tra una persona (una comunità) che esce da se stessa ed *esterna* il proprio grido, anche il grido di chi non ha voce, smette di stare a guardare, e Dio che ascolta il popolo degli afflitti e degli schiavi, anzi si è già mosso per prendersene cura. A volte non incontriamo il Signore e la sua misericordia perché non facciamo il nostro passo.

* *Il Salmo nella liturgia di oggi*. Per Israele, il principale beneficio di Dio è il dono della Terra promessa e dei frutti del suolo: entrati dopo il cammino nel deserto, finisce la manna e inizia il pane: si passa da un beneficio a un altro (1^a lettura). A noi non è stata promessa questa terra (che lasceremo), ma Cristo stesso, per vivere in lui insieme, in qualunque popolo e territorio (2^a lettura). In lui avviene l'unità e la riconciliazione, grazie alla purificazione dal peccato che ci divide da Dio e tra di noi. La Quaresima è occasione per ascoltare e aderire alla Parola che invita alla riconciliazione e alla pace, ora e per l'eternità. Il messaggero della riconciliazione e della pace è Gesù stesso, che mangia con i peccatori (Vangelo). Il suo gesto è una Parola che ci parla del Padre, ferito dai figli che se ne vanno, ma fiducioso nel loro ritorno.

Benedizione in comunità

Nella tradizione ortodossa, la Quaresima è il tempo in cui si canta più frequentemente *l'alleluia* – lodate il Signore! Anche per noi non è un tempo di tristezza: anche se celebriamo la Via Crucis, sappiamo che al termine della via di Gesù c'è la risurrezione, sua e nostra. La *benedizione* – *dire bene a Dio e di Dio agli altri*, è una attività molto caratteristica dell'ebraismo, e potrebbe colorare anche le nostre giornate.

Iniziando le sue lettere, da buon (ex) rabbino, Paolo benedice Dio

per le sue opere: ci ha scelti come credenti, ci ha dato in Cristo la speranza di risorgere, ci consola / sostiene, prende le nostre difese nella tribolazione. L'opera maggiore del Padre è di averci inseriti in Cristo come suo Corpo, comunità dei salvati che godono della presenza del Risorto ogni giorno. E noi manifestiamo i segni di una comunità salvata? Eccone alcuni:

La *relazione*, parlarsi dei benefici ricevuti, ringraziare insieme, fare Eucaristia. Mostrare uno stile *raggiante*, nella celebrazione e nel quotidiano. *Prendersi cura* di chi fa fatica ad essere raggiante. *Invitare* chi vive senza guardare il Cielo... *Cercare insieme la volontà di Dio* (discernimento): anche per l'oggi c'è un bene che il Padre ha in serbo per noi, e una missione per ciascuno, al proprio posto. Come possiamo fare per moltiplicare i benefici di Dio, i *talenti* donati?

Per meditare e condividere

- * In quali occasioni, con quale frequenza benediciamo il Signore? Questo “dire bene” lo diciamo anche a qualcun altro?
- * In quale modo viviamo lo stile della povertà che il Signore consiglia a tutti i cristiani? Una povertà che è subire un insieme di cose che ci mancano? Un sentirci incapaci, “inutili”? Un sentirci ricchi perché abbiamo ricevuto tutto?
- * In quali momenti amiamo essere in comunità, fare cose insieme?
- * Come definiremmo le nostre celebrazioni liturgiche? Punti di forza e debolezza...
- * Da cosa si capisce che una persona ha un *volto raggiante*?

Preghiamo

Padre nostro...

O Padre, che per mezzo del tuo Figlio operi mirabilmente la redenzione del genere umano, concedi al popolo cristiano di affrettarsi con fede viva e generoso impegno verso la Pasqua ormai vicina. Per Cristo nostro Signore.